

# LA SPANNOCCHIA



[www.nobilecontradadelnicchio.it](http://www.nobilecontradadelnicchio.it)





LA SPANNOCCHIA

n. 2 dicembre 2021

Periodico della Nobile Contrada del Nicchio  
Autorizzazione del Tribunale di Siena  
n. 534 del 9/7/1990  
Spedizione in Abb. Postale

Direttore responsabile: Gigliola Donati  
Redazione: Valentina Becatti, Simone Bernini, Margherita Caramanico, Cinzia Carli, Duccio Cetoloni, Roberto Cresti, Mattia De Santis, Andrea Frullanti, Dario Giovannetti, Giulio Manganelli, Maura Martellucci, Barbara Marzocchi, Massimo Masi.

Foto: Archivio Nobile Contrada del Nicchio, Rossella Bonci, Marco Procaccini, Archivio fotografico Ricordi di Palio.

Stampa: Industrie Grafiche Pistolesi

# Buon Natale



- 02 Il Priore
- 03 Il Capitano
- 04 Marco Meini ci parla della Pania
- 06 Sangue Blu: Achille Neri
- 08 S'era du' cittini: Palio 1981
- 11 I suoni del Palio
- 15 Gruppo donatori di sangue
- 15 Il campino
- 18 Commissione solidarietà





il Priore  
Giovanni Arduini



Le Festività Natalizie ci riportano con la mente all'infanzia spensierata e piena di gioia. Anche quest'anno, però, seppure in maniera molto più soft almeno per il momento, dobbiamo mantenere la guardia alta e continuare a difenderci al meglio da questo virus.

La speranza di vivere appieno la nostra vita, con tutte le cose che da sempre abbiamo imparato ad apprezzare, diventa ormai una necessità non più derogabile. Cerchiamo di riacquisire la "normalità" e ciò ci dà lo stimolo e la forza di lottare per raggiungere tutto quanto ci è stato precluso in questi ultimi due anni.

Desidero, pertanto, formulare a tutti i Contradaioi i migliori Auguri di Buon Natale a Voi e ai Vostri cari, e un felice Anno Nuovo pieno di salute, serenità e soddisfazioni, con la speranza di ritrovarsi tutti insieme a festeggiare l'agognato traguardo.

Il Priore

il Capitano  
Marco Bruni



Auguri del Capitano

Siamo alla fine del 2021. Un altro anno difficile ci sta finalmente per lasciare. La pandemia ci ha costretti a rinunciare ancora una volta a gran parte della nostra vita sociale. Siena ancora una volta ha dovuto rinunciare ai palii di luglio e agosto. La nostra Contrada è stata dolorosamente colpita dalla scomparsa di tanti, troppi Nicchiaioli che hanno lasciato vuoti incolmabili.

Io vorrei, però, iniziare il nuovo anno con una mentalità positiva, sono nati molti bambini e bambine che hanno bisogno di trovare una Contrada forte e organizzata che possa dare loro una guida sicura per il mantenimento della tradizione senese che tutto il mondo ci invidia.

Dobbiamo tutti lavorare affinché il prossimo anno vengano corsi i palii. Dovremo forse accettare restrizioni "temporanee" legate alle misure di sicurezza nazionali per combattere il virus.

Lo dovremo fare con la consapevolezza che nel palio meno cose si cambiano meglio è, però nel corso della storia ha sempre avuto modifiche dettate dal cambiamento dei tempi. Il mio nonno, mossiere a cavallo della seconda guerra mondiale, lasciò l'incarico per poi riaccettarlo dopo qualche anno perché contrario all'introduzione della rincorsa da parte dell'amministrazione comunale. Colgo perciò l'occasione per fare a tutti "noi" i migliori auguri di poter trascorrere delle serene feste natalizie ed iniziare positivamente un 2022 che sia ricco di soddisfazioni legate alle carriere che si dovranno svolgere senza ulteriori interruzioni.

Viva il nostro amato Nicchio!



## FACCIAMO IL PUNTO



Marco Meini

E' difficile analizzare un altro anno in cui abbiamo dovuto nuovamente far fronte ad una chiusura totale della nostra società e rinunciare a molti degli appuntamenti che costituiscono la linfa vitale della nostra attività sociale. Un anno e mezzo fa, sempre nella Spannocchia, parlavamo della prima chiusura dei nostri locali, durata tre mesi, nella primavera del 2020. Avevamo descritto quel periodo come una sorta di incubo dal quale volevamo uscire al più presto non sapendo che, dopo aver riaperto la Pania con molte restrizioni, in un'estate, quella del 2020, privata sia dei Palii che della Festa titolare, saremmo andati incontro ad una nuova chiusura di addirittura 8 mesi. Nonostante ciò avevamo ancora la speranza che alla fine avremmo potuto riprenderci tutte le nostre abitudini, i nostri ritmi e le nostre passioni, ma così non è stato. E' vero che questa estate abbiamo potuto effettuare attività sociali con qualche restrizione in meno, e forse con meno paura rispetto al 2020, ma ho avuto la sensazione che si sia sentita maggiormente la mancanza di ciò che ci rende unici al mondo, di quella passione che per noi è vitale.

La nostra Contrada ha sempre avuto una marcia in più nel proporre nuove iniziative, abbiamo provato a farlo anche questa estate, con i limiti imposti dalla situazione, ma per quanto possa essere fertile la nostra fantasia, qualsiasi attività non potrà mai darci la stessa identità, e ovviamente la stessa emozione, che ci danno il giubbetto del Nicchio sul tufo, il suono di un tamburo e lo sventolare delle nostre bandiere, che quest'anno siamo riusciti a rivedere quantomeno per il giro in città. Devo ammettere che rivedere Piazza del Campo riempita dei nostri colori mi ha fatto emozionare, è stato come tornare a Siena dopo un'assenza di due anni. Mi scuso se sono stato retorico o scontato, ma in questi due anni tante cose che eravamo abituati a dare per scontate non lo sono più.

Questa situazione ha inevitabilmente indotto molti Contrada- ioli ad una frequentazione della società ancor più legata agli eventi rispetto al pre pandemia, quando già lamentavamo

questo fenomeno. Fortunatamente, oltre ai nostri pensionati, senza i quali sarebbe molto complicato pianificare tutte le attività, abbiamo molti giovani che frequentano assiduamente e soprattutto lo fanno in modo attivo e, a mio avviso, con lo spirito giusto. La loro voglia di stare insieme, e soprattutto di fare le cose con quest'unico obiettivo, hanno reso meno gravose le difficoltà di organizzare qualsiasi banale attività in questa situazione .

Alla fine di queste riflessioni mi sarebbe piaciuto darvi la programmazione delle attività dei prossimi mesi ma l'incertezza del momento ci rende possibile solo una programmazione a breve termine, per cui il mio auspicio è solo di potersi vedere il 18 Dicembre per la cena degli auguri.

Mi fa invece piacere parlare di quello che è stato fatto negli ultimi mesi. Sono finiti i lavori di messa a norma dell'impianto del gas e di quello elettrico, questo ci ha permesso di ottenere il Certificato di prevenzione Incendi, risultato assolutamente non scontato per il quale dobbiamo ringraziare tutto il gruppo di lavoro composto dalla commissione manutenzione della Pania e dalla commissione beni immobili della Contrada.

Vorrei anche fare menzione delle serate che abbiamo fatto in valle prima della festa titolare, nel periodo che di solito è occupato dalla Fiera Gastronomica. Volutamente non le abbiamo chiamate con un nome che richiamasse la Fiera perchè non volevamo che fossero considerate come un ripiego, ma come un esperimento, un'opportunità colta da una situazione avversa. Il nostro obiettivo non era quello di creare un'alternativa alla Fiera ma di capire se ci fosse stata la volontà, e di conseguenza lo spazio temporale, di sfruttare la valle nel periodo estivo anche per delle serate, riservate solo ai Nicchiaioli, che avessero un taglio non

troppo dissimile dalla Fiera ma uno scopo sostanzialmente diverso. Pur dovendo aggiustare il tiro si può dire che l'esperimento è riuscito, le serate hanno visto partecipare tanti Nicchiaioli, molti dei quali, anche nell'ultima assemblea di Società, hanno espresso la volontà di riproporre qualcosa di simile. La speranza è quella che l'estate prossima possa essere finalmente un'estate normale e che si debba ragionare su come riorganizzare tutti gli appuntamenti, compresi questi "nuovi". Concludo augurandovi buone feste ed un felice anno nuovo, di questi tempi basterebbe normale, ma mi piace esagerare.





# SANGUE BLU



la redazione

No, non erano persone fuori del normale; non erano super-eroi; non erano niente che non possa essere chiunque ami la Contrada e decida di dedicarle una quota parte significativa delle proprie energie. Erano questo: contradaiooli con il senso di dedizione; di quelli che oltre a saperlo, lo applicano nella pratica l'imperativo categorico che alla Contrada si dà e non si chiede niente. Erano persone che si assunsero, per questo, il compito (mai stato facile) di accettare incarichi in Contrada, di regalarle tempo, energie, denaro se occorreva e quando occorreva, passione, accettazione di delusioni, amarezze e, perché no?, anche critiche e contestazioni.

Né eroi, né persone votate al martirio: contradaiooli. Ma di quei contradaiooli che, con il loro "pensiero" e la loro "azione", lasciano una traccia; fanno crescere la Contrada; la accompagnano nei momenti cruciali e nelle scelte impegnative.

Chi furono? Furono priori, capitani, ma anche altri "civil servants" per i quali la Contrada fu una collettività da governare e, al tempo stesso, una comunità identitaria da curare come si fa con le cose preziose, che si hanno a cuore e che, se affidate pro tempore in custodia, sono da restituire e consegnare ad altri in miglior stato di quando si erano ottenute. Santa Caterina, quando parlava delle cariche politiche, usava la locuzione "signoria in prestito", sottintendendo che un prestito si deve necessariamente restituire e che lo si deve restituire, possibilmente, accresciuto.

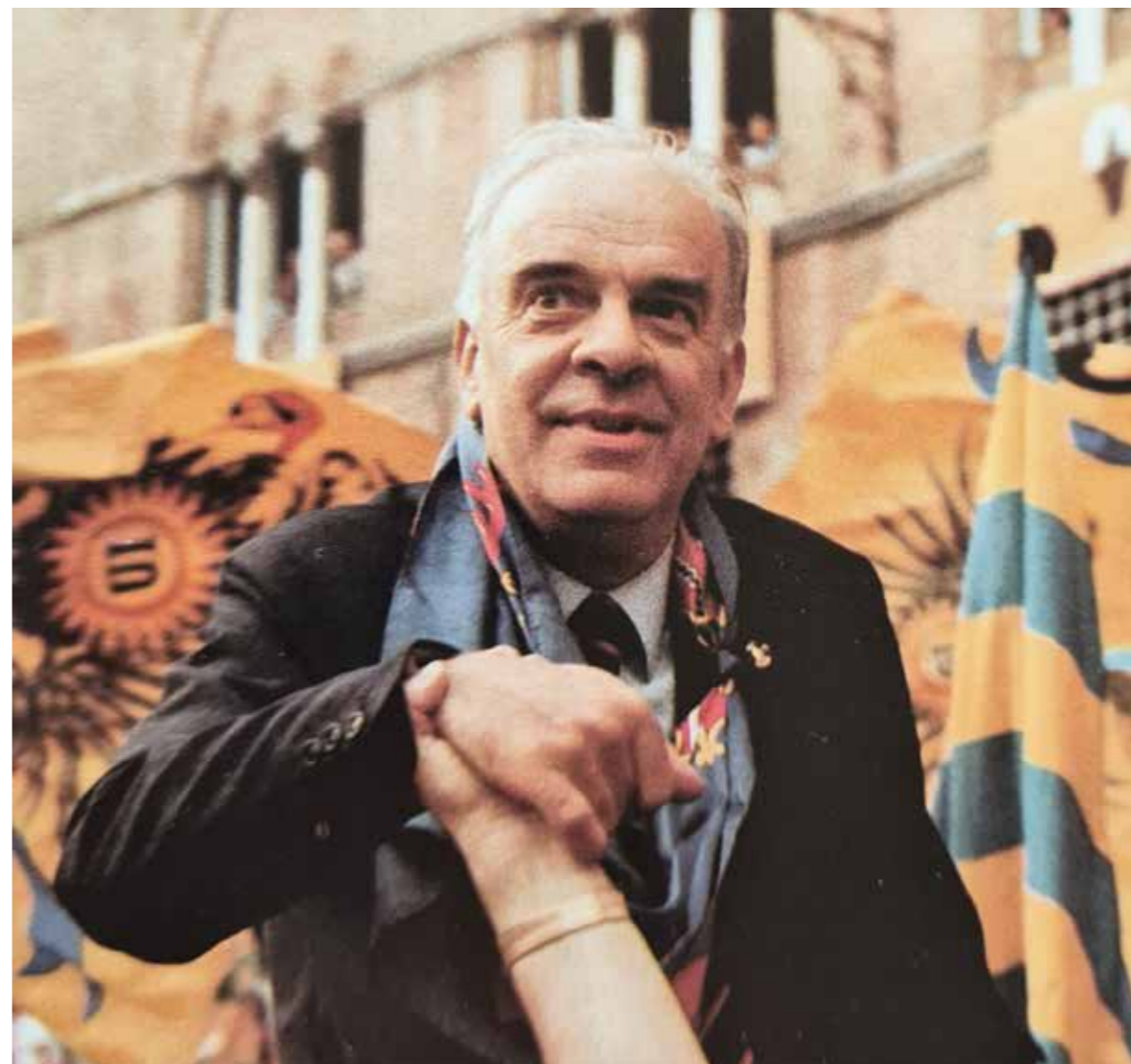
Questi sono i nicchiaiooli che, in seguito ad una sensibile e intelligente intuizione del Collegio dei Maggiorenti che si è fatto promotore dell'iniziativa, verranno ricordati con una serie di agevoli pubblicazioni, dirette prima di tutto ai nicchiaiooli di oggi – certo – ma offerte alla riflessione di tutti i senesi, perché persone così (noi parliamo della nostra, ma ci sono state ovviamente in tutte le altre

consorelle) hanno contribuito in maniera fondamentale a conservare un patrimonio culturale cittadino, unico nel suo genere.

Cominceremo con Achille Neri, architetto, Priore vittorioso nel 1969 e poi Capitano vittorioso nel 1984. Attento conservatore e curatore (anche grazie alla sua professione) del patrimonio immobiliare della Contrada, ma anche raffinato e attento appassionato del suo patrimonio artistico. E, fuori dalla Contrada, "civil servant" della città, come vicesindaco, assessore, consigliere comunale, perché, per lui, la Contrada era una micro-città e la città una maxi-contrada, meritevoli, l'una e l'altra, della doverosa dedizione di chi è senese non a parole, di chi è contradaioolo non a chiacchiere. Poi proseguiremo con altri nicchiaiooli, come lui meritevoli di essere ricordati, anzi: studiati.



Perché il ricordo non è solo (anche, ma non solo) affetto. E' anche il modo di capire che cosa significa, nel profondo e non solo nell'aspetto coloristico, mettersi al collo il fazzoletto di una Contrada e sentirsi cellula attiva di essa e della nostra città.





## S'ERA DU' CITTINI

*Vincere il  
Palio a 18 anni*

Sono passati quarant'anni e credo non sarebbe difficile trovare qualcuno che meglio di me potrebbe scrivere un articolo su quella vittoria, qualcuno più addentro o più "importante" di una semplice cittarella che lo visse come una tempesta che travolge.

C'era una bella e giovane capitana, che ci invidiava tutta Siena e che condusse la Contrada prima al Bandierino; c'erano validi dirigenti e collaboratori, che potrebbero raccontare aneddoti, intrighi e storie di quel Palio così sofferto, ma io vorrei provare a raccontarvi le sensazioni di una qualunque, una appena diciottenne, una semplice contradaiola che può parlare solo di emozioni.

Erano tanti dodici anni, lo so che a qualcuno verrà da sorridere, ma sembrava un secolo ed ogni volta che la vittoria scivolava via, ci lasciava impotenti come di fronte ad un'orditura di qualche mago malefico.

L'atmosfera era completamente diversa da oggi, altra vita, altra Contrada, altro Palio ed altra Siena: era tutto più semplice, anche girare per le strade, andare dietro al cavallo, andare in palco. Si cantava senza preoccuparsi di essere offensivi, anzi..., si sperava che il cavallo di questo o di quello



Gigliola Donati

avesse qualche problema così da non correre, per non dire di peggio, che gli avversari si provassero a dire qualcosa per avere la scusa di dare loro un "tufone" nel naso. Insomma, un tempo lontano che abbiamo perso, nel bene e nel male.

Oggi, invece, siamo diventati tutti "politically correct", attenti a come ci muoviamo e a cosa diciamo, non possiamo fare né questo né quello. Per andare dietro al cavallo, tra un po', bisognerà fare la prenotazione con largo anticipo ed avere tutti i documenti in regola. Non parliamo del palco, dove non solo ci stavamo fitti come le penne di nana, ma ci portavamo anche qualche cittino in braccio, eppure io non ho ricordanza di averne visto cadere uno, ma sicuramente sarà la mia memoria che mi inganna. Chissà forse eravamo troppo ignoranti per rendersi conto dei pericoli, sarà così, perchè mi viene difficile pensare che oggi, al contrario, stiamo esagerando: con tutte queste regole, queste attenzioni verso la nemica, verso il "pubblico", verso la festa, magari ci siamo dimenticati che il rispetto, quello vero, consentiva un confronto sano con la stessa facilità con la quale ci si scordava di averlo avuto.

Comunque, in questa atmosfera incosciente ed incoerente, io vivevo tutto come un gioco, con la convinzione che non sarebbe mai finito, con l'infantile consapevolezza che le cose belle durano per sempre: anche quel dolore che si presentava ogni volta, quella tenaglia alla bocca dello stomaco, un'attesa interminabile di qualcosa di sconosciuto, in una sorta di tempo sospeso che sembrava immobilizzare tutto il resto.

E, come succede sempre per le brutte e le belle cose, quel giorno arrivò, come un fulmine, illuminando di nuovo i Pispini ed i nostri cuori.

Nel pomeriggio, come di solito, c'erano i consueti movimenti di preparazione per entrare in Piazza (allora ci si faceva), per andare al Duomo o in casa di qualcuno che abitava più vicino. I più codardi (tipo me) si ritrovavano sempre in fondo a vicoli o portoni che attutivano, un po', i rumori, le chiacchiere e quello stato di tensione che rende ebbeti, tipici del pre-Palio. Movimenti lenti, amplificati da una voluta indolenza per non ascoltare la paura che





piano piano saliva dalla pancia. Alle diciannove, ieri come oggi, molti erano già in uno stato catatonico nel quale non sentivano più nulla.

Un unico pensiero nella mente: ti prego, ti prego, ti prego... fa' che sia Nicchio! E quel 16 agosto 1981, dopo dodici anni, Nicchio fu.

Io non ricordo chi fosse monturato, chi fosse di rincorsa, che cosa disse il fantino o le parole del Capitano, ma ricordo, come se fosse ora, che il cuore improvvisamente mi sobbalzava in petto e le gambe, maledette, mi si erano ingessate come se fossi paralizzata... una fatica incredibile per arrivare al Duomo, trascinata da qualche buona anima (che non ricordo assolutamente chi fosse) che aveva capito che non ce la potevo fare da sola ad andare a prendere quel Cencio così amato ed atteso. La gioia della gente che si abbracciava, che ti abbracciava, il sudore, le mani, le bocche che cantavano tra le lacrime e io che, comunque, mi sentivo sola, con quel fazzoletto al collo, con la consapevolezza che finalmente avevamo vinto. Le lacrime sgorgavano solo a guardare quel mare blu, come se fosse la cosa più bella del mondo. Non posso che sperare di tornare presto a provare questa emozione, ma soprattutto lo auguro ai nostri ragazzi perché davvero "il naufragar m'è dolce in questo mare".



Tutto comincia quando dai capannelli senti uscire più o meno di frequente le stesse parole, quando l'aria si fa frizzantina carica di un'energia che risveglia la città. Allora non sembra strano sentire camion transitare in Piazza, martelli che battono in orari non consoni...ma nessuno si lamenta perché l'alba svela segnali che preannunciano giorni di festa. E allora, sempre sotto il brusio sommesso dei capannelli, compaiono in piazza ruspe, schiacciasassi e pale in quantità che serviranno a spandere "l'oro" che incorona l'anello di piazza; il chicchiericcio si fa più rumoroso, si allunga nella notte e ogni tanto qualche canto comincia a scaldare l'atmosfera.

Quello che però fa aumentare di più i battiti è il rumore dei cavalli che transitano in città per andare in piazza alle prime luci dell'alba, a testare la loro attitudine alla festa; i loro zoccoli sulla pietra producono un suono netto, definito, quasi stridente, suono che cambia quando pestano il tufo e allora si fa ovattato, fiero e carico di aspettativa.

Nel giorno di "pausa", prima della tratta, i rumori di fondo si fanno sempre più pressanti e insistenti, i canti sovrastano i brusii. Nei singoli rioni si diffondono i suoni di un'orchestra che suona perfettamente a tempo, anche senza direttore. Tutti sono sincronizzati sulle cose da fare e ogni tanto qualche bercio o qualche moccio fanno da stonatura in una partitura perfetta...ma non disturbano.

L'inizio della festa vera si avvicina e la mattina che dà inizio alle 96 ore più lunghe, si anima fin dall'alba di rumori, di sonno perso e di attesa.

Le batterie dei cavalli che precedono l'assegnazione alzano la temperatura della giornata: la tensione sale, i mortaretti, i rumori degli zoccoli, i brusii che commentano qualche curva da brivido, conducono fino al primo momento cardiopalma. I cori delle dieci contrade che accompagnano i barbareschi a prendere il cavallo si susseguono nelle vie della città, carichi di energia e speranza.

Il silenzio che precede l'inizio delle operazioni di assegnazione dei barberi cala sulla piazza in tempo zero e allora le chiarine riempiono la conchiglia con il loro suono scatenando brividi, tensioni e paura. Il silenzio pesa ancora

## I SUONI DEL PALIO



**Katiuscia Girolami**







come un macigno e il rumore delle ghiandine che girano nelle urne diventa assordante, poi il numero del barbero e la prima contrada chiamata scatenano un boato o un grande e rumoroso sospiro a seconda del cavallo avuto in sorte. La dignità delle contrade non si spegne mai e allora si acchitano canti pieni di orgoglio, anche se qualche volta sono canti con la delusione nel cuore.

I capannelli rumorosi, il telefono senza fili mentre rientri in contrada, hanno il potere taumaturgico di far crescere le quotazioni del cavallo avuto in sorte, nel tratto da piazza alla stalla. Telefonini impazziti fanno partire il "totomonte". Le ore successive all'assegnazione hanno tristemente, nei tempi moderni, il rumore di una notifica wa e non il mistero dell'attesa e delle false notizie che il passaparola produce.

Pranzi e cene dei giorni di Palio si susseguono tra

canti, stornelli e testi creati per adattarsi ai nomi di cavallo e fantino. Sul finire delle serate stornelli senesi accompagnano l'arrivo della notte, che è breve e mai del tutto silenziosa.

L'alba inizia invece con il suono magico degli zoccoli del cavallo che passeggia per il rione. Il mattino ha il rumore del secchio con l'avena che sbatte, dell'acqua della sistola che lava il cavallo, della spazzola che lo pulisce; ha il rumore della magia dei bambini che, con occhi ancora assonnati, tra uno sbadiglio e un altro, si lasciano andare a commenti "puri" sulla situazione paliesca.

Il popolo che accompagna il cavallo in piazza, la mattina canta con la voce arrugginita dalle poche ore di sonno, mentre la sera ritrova tutto il suo vigore.

Le giornate si susseguono scandite da ritmi ormai consolidati, i mortaretti che segnano i tempi della

festa e delle scese in campo provocano sbalzi al cuore anche quando sono attesi.

E arriva il gran giorno. La tensione è palpabile fin dal mattino: i sospiri sono il sottofondo della giornata e aumenteranno di intensità man a mano che ci si avvicina alla corsa. La tensione sale, i rumori cambiano. Dalla tarda mattinata tra i vicoli del rione senti suoni netti del tamburo di piazza che viene accordato, senti il rumore delle armature che vengono tirate a lucido per la passeggiata storica. Non ci sono canti, solo sospiri.

Arriva il momento in cui tutto si muove in crescendo: la sbandierata davanti alla chiesa. Un paio di berci ben fatti per fare spazio agli alfieri, il silenzio assoluto, il primo colpo sul tamburo e il cuore si ferma. Due minuti di apnea in cui la tensione si taglia col coltello, dove i cuori di tutti battono all'unisono insieme al tamburo per creare l'energia che fa muovere le bandiere come fossero una cosa sola, dove il suono crescente del tamburo accompagna il movimento degli alfieri che, per non perdere la sincronia, si concentrano sul fruscio della seta delle bandiere. E' una musica così sublime e insistente da accompagnare e qualche volta sovrastare i rumori di fondo. La sbandierata cresce di intensità

con il rullare ed esplose nell'atto finale dell'alzata. Quando si arrotolano le bandiere si ferma il battito, si trattiene il fiato e, nell'attimo in cui il piombo è volto verso il cielo, il rumore metallico della spada sguainata dal duce accompagna le bandiere in alto, fino ad incrociarsi e attende così, fiducioso e fiero, che esse vengano orgogliosamente riafferrate. A qual punto si scioglie la tensione, si libera in un applauso che parte dal cuore, in grida di incoraggiamento e lacrime di un'emozione che solo i tuoi colori possono dare.

Col cuore in procinto di scoppiare e ancora il groppo in gola, inizia il pomeriggio più lungo dell'anno. Da ora alle sette di sera i minuti sembra durino ore e le ore giorni. Ti muovi lentamente trasportato da quella sensazione che in senese si definisce uggia, non trovi luogo o compagnia che ti diano conforto, vivi come ovattato. Un paio di mortaretti ti fanno sobbalzare, giusto per ricordarti che sei vivo.

Eppoi arriva lui, Sunto, il tarlo che ti entra nel cervello e ti fa crescere l'ansia. Il suo suono pacato, cadenzato, lento ti segna come una goccia nella roccia e se ne frega se tutto intorno tamburi, bandiere, canti, grida, urla, qualche nitrito e le chiarine rendono l'ambiente assordante, lui continua implacabile



il suo lavoro e quando smette, i rumori di fondo continuano, ma si avverte il suo enorme silenzio, carico di tensione. Il cessare del suo suono equivale ad aprire una diga e liberare le emozioni e le aspettative in maniera incontenibile e allora capisci che ci siamo.

Il mortaretto che fa uscire i cavalli dall'entrone sembra scoppi più forte degli altri e il tuo cuore con lui.

Le grida dei monturati dal palco delle comparse quando passano cavalli e fantini sembrano vere e proprie chiamate alla guerra: berci carichi di tensione e speranza cercano di trasmettere tutta la carica e il coraggio possibile all'accoppiata, quasi come a volerli spingere verso la vittoria.

Il silenzio cala sulla piazza come una scure quando dalle mani del vigile giunge al mossiere la busta con l'ordine al canape ed è un silenzio tale che si sente netto il nome della prima contrada chiamata al canape. Da lì, il rumore della gente in piazza fa da metro alla situazione. Sospiri, imprecazioni, berci, preghiere, offese, tutto come a voler sistemare i cavalli al canape senza ostacoli, senza scherni, in modo da partire il prima possibile. Quando il

canape si abbassa il suono della piazza è unico: un concerto di zoccoli, seta, grida, pianti che in poco più di un minuto ti lasciano svuotato e sfinito. Solo il triplice mortaretto segna la fine delle aspettative per nove contrade e l'inizio di giorni e giorni di festeggiamenti per chi ha vinto. Le urla, i pianti di gioia dei vincitori hanno suoni innaturali, quasi animaleschi tanta è la voglia di esternare la propria felicità.

Il rumore della gioia di chi ha vinto e della disperazione di chi ha perso coprono nettamente il suono delle chiarine che decretano la fine della festa.

E se non hai vinto, resti lì a smaltire l'arrabbiatura della sconfitta e a cullarti nel ricordo di rumori che saranno di compagnia nel lungo inverno che ci aspetta, prima di una nuova grande festa.



Dal 1984 mi occupo con passione del Gruppo Donatori di Sangue "Luciano Guideri", che

negli anni è cresciuto in modo esponenziale. La nostra città ha infatti da sempre la solidarietà nel "sangue" e i numeri che citerò lo dimostrano ampiamente.

Attualmente l'utilizzo annuo di sangue al Policlinico Le Scotte si aggira intorno alle 17000/18000 sacche: il Gruppo Donatori di Sangue delle Contrade di Siena ne fornisce circa 2500 all'anno con un incremento medio dell'8/10%. Insieme alle altre Associazioni di Siena e provincia riusciamo ad arrivare a 8000 sacche all'anno. Siena è difatti ai vertici nazionali per indice di donazioni in rapporto agli abitanti ma il Policlinico Le Scotte, ospedale di riferimento per tutta l'area Sud-Est della Toscana, ha un utilizzo di sangue maggiore rispetto agli altri ospedali minori della stessa area. E anche se è vero che è sempre attiva la compensazione regionale che spesso riesce a sopperire alla mancanza di sangue, alcune volte questo però non è sufficiente, soprattutto in periodi critici come l'estate. Da qui l'importanza di trovare sempre nuovi donatori. Concludendo questo breve excursus ci terrei a ringraziare in particolar modo, oltre a tutti i donatori, Alessandro Lorenzetti che, nonostante i molteplici impegni, riesce a supportarmi in ogni occasione, e Gabriele Cannas, veramente impagabile, perché è grazie a lui se negli ultimi anni il nostro Gruppo è tornato a crescere, soprattutto in virtù di un notevole apporto di giovani che per la prima volta si sono avvicinati al mondo della donazione di sangue. Ma, come detto prima, nonostante i nostri sforzi e i lusinghieri risultati, non siamo ancora riusciti a raggiungere l'auspicabile autosufficienza per la nostra area. Proprio per questo credo che sarebbe necessario, ora più che mai, creare un gruppo di lavoro variegato, costituito da persone di diverse fasce d'età, che consenta di far conoscere e promuovere ancor più l'importanza della donazione di sangue: il potenziale umano a disposizione è infatti importante e si potrebbe fare sempre molto di più.

## GRUPPO DONATORI

LUCIANO GUIDERI



*Dobbiamo crescere per far comprendere l'importanza di donare sangue*

**Mauro Fantozzi**



## IL CAMPINO

Un luogo abbandonato, così credo che un passante descriverebbe il campino sotto Piazza Santo Spirito se lo vedesse adesso.

L'erba, infatti è alta e gli aghi di pino ricoprono la pista dei barberi come mai avevano fatto in questi anni, tanto che se un barbero iniziasse a rotolarci sopra si fermerebbe subito. I bambini laggiù non ci vanno più, e ciò credo sia dovuto allo stato in cui il campino si trova da alcuni anni; rispetto a quando ci andavo con la mia sorella e i miei amici da piccolo, tutto è cambiato.

Prima l'erba era molto più corta e la pista dei barberi molto più pulita, bastava una piccola passata con una minuscola scopa che ci portavamo dietro e la pista era pronta per delle paliate divertentissime, che hanno segnato la mia infanzia. In quel luogo infatti ho passato moltissimi pomeriggi a giocare a nascondino, chiapparello e ad altri infiniti tipi di giochi; ci divertivamo così tanto che le giornate passavano veloci come le nuvole d'estate.

Pensare che adesso a causa dello stato in cui verte il campino quasi nessun bambino vada a giocarci è brutto e pensarlo mi fa stare male, dato che so che andando a giocare in quel luogo meraviglioso potrebbero creare legami di amicizia indissolubili e ricordi indimenticabili.

Spero quindi che l'Amministrazione Comunale o l'ente che gestisce il Campino si muova per risolvere questa situazione di disagio, per esempio tagliando l'erba, e rendere il Campino stesso più accessibile ai bambini di tutte le età.

Duccio Cetoloni





STEFANO BUGNOLI

## LA SOLIDARIETÀ "DAL" NICCHIO

Nel corso della pandemia di questi quasi due anni la Commissione Solidarietà ha assunto un ruolo sempre più importante. Abbiamo, quindi, incontrato e intervistato il Presidente, Stefano Bugnoli:

### Cosa ha voluto dire la pandemia per te e la Commissione Solidarietà?

Le nostre attività quotidiane sono state stravolte dalla pandemia e anche il lavoro della nostra commissione è stato estremamente diverso da qualsiasi ipotesi fatta precedentemente.

Per il mio modo di essere, estremamente programmatorio, è stato un momento estremamente difficile, ma allo stesso tempo appassionante.

In questo anno la nostra commissione ha lavorato tantissimo, sono arrivate idee e progetti che ci hanno posto in prima linea; improvvisamente siamo diventati al centro dell'attività della Contrada, forse anche troppo esposti, ma mi auguro che abbiamo risposto bene ai bisogni emergenti. È stato un anno particolare, un anno che ha visto forse mai come prima l'importanza della Solidarietà all'interno della Contrada; oltre al lavoro dei componenti della commissione ho trovato tanti Contradaioi disponibili e propositivi nell'affrontare le nuove e vecchie sfide.

Ho trovato un corpo sociale coeso che sembra aver riscoperto i grandi valori del nostro stare insieme sia nelle attività della commissione che, maggiormente, in quelle in cui mi sono semplicemente posto come promotore lasciando a gruppi informali il ruolo sociale della nostra Contrada.

Una menzione particolare ai nostri giovani, ragazzi meravigliosi, che sono stati un punto di riferimento importante per le persone anziane (nella pandemia i ruoli paradossalmente si invertono), per qualsiasi forma di supporto organizzativo ma anche morale con la loro presenza, le loro telefonate, i video e tanto altro.

I nostri giovani hanno partecipato anche a progetti di valenza cittadina come la consegna della spesa alle famiglie bisognose in collaborazione con Caritas, hanno smistato

e consegnato le mascherine e, su richiesta del Comune, i sacchi della nettezza urbana; con la loro disponibilità totale e il loro entusiasmo sono stati elemento di Vita nei momenti più incerti e bui della nostra storia recente.

### Avete fatto anche iniziative per aiutare le attività economiche maggiormente colpite dalla pandemia, quali?

Nei brevi periodi del 2020 in cui la pandemia ha allentato la morza, la commissione ha organizzato bellissime uscite con le nostre guide che culminavano con piccoli buffet dei nostri ristoratori; sono state poche ma significative giornate in cui siamo ritornati a stare insieme supportando due categorie economiche particolarmente colpite dalla crisi economica conseguente la pandemia.

Per Natale, poi, abbiamo chiesto ai Nicchiaioi di fare un bel regalo alla nostra città; consapevoli che la vitalità e l'economia della nostra città e del nostro territorio, dipendono anche dalla presenza e dal dinamismo delle attività artigianali e commerciali che qui esercitano, abbiamo fatto un sito, il Blufri-

day, con tutte le proposte delle attività commerciali di proprietà di Contradaioi del Nicchio o presenti nel nostro Rione. Recentemente, poi, una piccola attenzione anche per un'altra categoria veramente colpita dalla pandemia, le palestre. Con le nicchiaiole istruttrici/socie di palestre abbiamo fatto una "giornata fitness" in cui venivano presentati alcuni dei loro corsi; sono state bravissime, tutte le partecipanti erano entusiaste sia per la competenza professionale, sia per come queste 3 ragazze abbiano fatto passare una splendida giornata ad un numero importante ed eterogeneo di donne.

### I lavori dentro la commissione come sono andati?

Non mi è mai mancato il supporto dei componenti della Commissione, ma avrei voluto condividere maggiormente i progetti, sentire i loro pareri, riuscire a coinvolgerli con i tempi e i modi giusti. L'impossibilità di incontrarci e la non prevedibilità degli eventi hanno reso molto difficile il coinvolgimento nelle decisioni rendendole troppo spesso verticistiche.

Ho scelto di fare una commissione molto etero-



genea per dare l'occasione a contradaiooli di età diverse di incontrarsi e lavorare insieme; purtroppo, però, le occasioni per conoscerci meglio sono state poche e qualche membro meno intraprendente o semplicemente più timido ha avuto maggiori difficoltà a fare gruppo e questa è una delle cose di cui sono più rammaricato.

Devo comunque ringraziare i membri di Commissione per la grande disponibilità e lasciami fare una citazione speciale per la mia vice, Elisabetta, un vulcano di idee e di energia positiva.

#### Hai altre cose che ti sono mancate?

L'evento che come Commissione ci è maggiormente mancato è sicuramente il campo solare estivo; avevamo iniziato di slancio l'attività di questo mandato realizzando nei primi giorni del 2020 un campo solare per bambini in collaborazione con Commissione Piccoli e Novizi; abbiamo tentato con tutte le nostre forze e capacità di realizzare anche il campo solare nell'estate successiva, ma le norme estremamente restrittive ci hanno impedito di realizzarlo; anche nell'ultima estate ci siamo dovuti accontentare di affidare l'organizzazione ad esterni, perdendo così sia il luogo (la nostra valle) che, soprattutto, quell'integrazione intergenerazionale novizi-bambini che credo sia il valore aggiunto di questa attività.

Come Stefano, come semplice Contradaioolo, è ovvio che manchi sopra ogni cosa il Palio; ho sempre messo prima la Contrada del Palio, lo penso ancora, ma la Contrada è Amore e il Palio la Passione, forse l'amore può sopravvivere senza la

passione, ma se c'è anche quell'irrazionale spinta emotiva è tutta un'altra cosa.



«Un giornale non conosce padroni se non i suoi lettori». È una famosa citazione attribuita - con varie forme e varianti - a un mostro sacro del giornalismo italiano: Indro Montanelli. Un aforisma che si sposa alla perfezione con ciò che è la Spannocchia, il giornale della Nobile Contrada del Nicchio e, soprattutto, dei nicchiaioli.

In questo numero la Spannocchia parla di sé e di ciò che rappresenta. Oltre che di quello che vuole essere, nell'attualità così come negli anni a venire. Questo, va premesso, non è un mero esercizio di autoreferenzialità, bensì un tentativo di aprirsi a tutti contradaiooli.

In un mondo dove tutto è comunicazione, dove ognuno di noi è bersagliato da ogni parte da messaggi, di ogni tipo e con qualsiasi mezzo, cosa significa avere un giornale all'interno di una contrada? Cioè: quali sono le finalità di questo mezzo di informazione all'interno di una "comunità" assolutamente sui generis e in continua trasformazione, particolare e unica, legata da vincoli e da una socialità che non ha eguali al di fuori del contesto cittadino senese?


Un tipo di socialità che, tra l'altro, è cambiato e sta mutando in maniera notevole nel corso degli ultimi anni. In tal senso, un giornale come si deve porre di fronte a queste continue e costanti metamorfosi? Come può intercettare questi cambiamenti? Leggerli, capirli, interpretarli e, auspicabilmente, adeguarsi?

È quello che la Spannocchia e la sua redazione si domandano da tempo, cercando di farsi interpreti di questi umori per tradurli in un prodotto editoriale che può piacere o meno («de gustibus non disputandum», dicevano i latini) ma che comunque deve avere un'utilità, una funzione.

Il tema non è estetico né formale, ma mira alla sostanza delle cose con un approccio pragmatico e programmatico. O meglio, una questione non esclude l'altra perché, appunto,

## LA NUOVA SPANNOCCHIA

WE  
NEED  
YOU!



Ognuno di noi ha il diritto di dire ciò che pensa e di esprimersi liberamente, in ogni ambito, figuriamoci in uno comunicativo e, se vogliamo, anche sociale.

La palla passa pertanto a chiunque voglia dare un contributo nuovo alla Spannocchia, con suggerimenti, proposte, critiche e valutazioni di ogni genere e tipo. I consigli, come le idee nuove sono assolutamente ben accetti, al pari di chi voglia cimentarsi in prima persona con articoli, scritti o, perché no, proponendosi per dare una mano alla redazione.

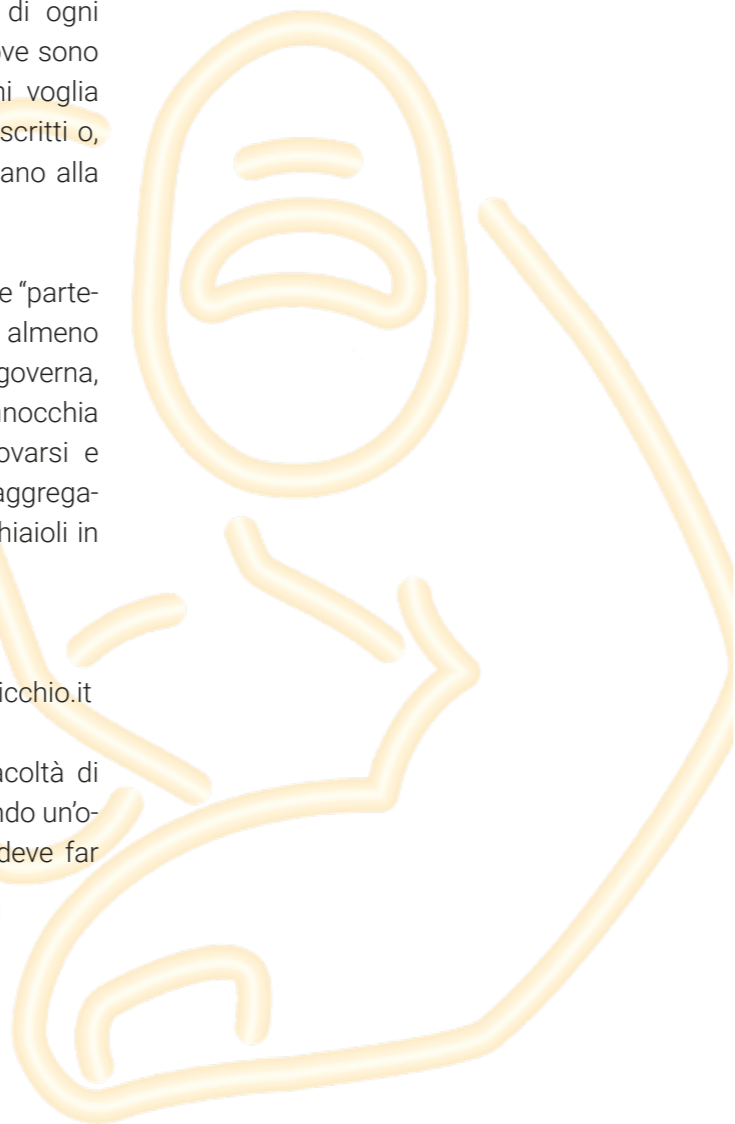
L'apertura in tal senso è totale: "inclusività" e "partecipazione" sono termini spesso abusati, o almeno usati in maniera impropria da chi ci governa, amministra, ecc. Non è il caso della Spannocchia che, con questa operazione, vuole rinnovarsi e rilanciare la propria attività, con spirito aggregativo e la volontà di coinvolgere tutti i nicchiali in quest'operazione. Nessuno escluso.

Vi lasciamo i nostri contatti:

Mail: [comunicazione@nobilecontradadelnicchio.it](mailto:comunicazione@nobilecontradadelnicchio.it)

Telefono: 3337808748 (risponde Mattia);

Chi vuole dare il suo contributo ha la facoltà di farlo. Chi vuole dire la sua, anche esprimendo un'opinione o avanzando suggerimenti, non deve far altro che farsi avanti.



### chi ci ha lasciato e...

Alessandro Bonelli  
Graziella Cantelli  
Roberto Damiani  
Anna Maria Fattorini  
Marco Frati  
Cesare Pepi  
Maria Luisa Pierucci  
Roberto Pistolesi  
Ivo Sammicheli  
Marcello Semplici



### **...chi è nato**

Anita Biancucci

Matilde Bonomo

Sofia Braccagni

Ettore Ciampolini

Tommaso Creanga

Tommaso Dionisi

Vasco Gualtieri

Emma Losi

Livia Martina

Sara Mulinacci

Diego Oliviero

Riccardo Pagliuca

Cloe Ravagni

Linda Sani Maccherini Tozzi